SICILIA - Si riunisce oggi il sottocomitato « di verifica »

NOMINE NEGLI ENTI E PIANI DI RICONVERSIONE I NODI DELLA SETTIMANA POLITICA

La delegazione del PCI: occorrono metodi rinnovati nelle scelte

Dalla nostra redazione

PALERMO — S. apre una settimana politica molto intensa: oggi, martedì 8 marzo, il sottocomitato della « verifica » sui problemi dell'industrializzazione e sugli enti, si riunisce per esaminare i più scottanti problemi sul tappeto, in un momento in cui l'apparato industriale siciliano viene sottoposto a gravi contraccolpi della crisi ed alle manovre di ridimensionamento dei gruppi pubblici e privati.

Viene al pettine, intanto, il nodo degli enti economici regionali (dalla questione delle nomine, la cui scadenza è fissata per il 18 marzo, a quella dei « piani di ristrutturazione »).

La nostra delegazione — composta dai compagni Luigi Colajanni, della segreteria regionale, e Michelangelo Russo, capogruppo all'ARS — ha ribadito nel corso delle prime riunioni del sottocomitato la nostra posizione volta ad imporre metodi rinnovati per la scelta dei nuovi organismi amministrativi, nel rispetto delle scadenze. Il PCI richiede che vari partiti sottopongano una rosa di nomi alla discussione collegiale dei segretari regionali. Dal canto suo, la DC, che aveva convocato per oggi su questo argomento la sua direzione regionale, ha fatto sfilare la riunione alla seconda metà di marzo, addducendo a motivo di tale rinvio l'assenza da Palermo del presidente della Regione, Bonfiglio.

Il sottocomitato, che è giunto alla sua terza riunione, esaminerà, invece, i piani degli enti in rapporto agli interventi da richiedere alle partecipazioni statali, ai privati e alla GEPI, e le relative ripercussioni sui livelli di occupazione. Particolare attenzione sarà riservata ai rapporti regione-banche tesoriere, in relazione al finanziamento dei piani degli enti economici.

Tra gli argomenti in discussione le prospettive delle iniziative industriali regionali già avviate o programmate (la Chimed, e la Sarpi) e la questione dell'Ispea, l'industria estrattiva dei sali potassici dell'EMS. Essa è stata al centro, nei giorni scorsi, d'una importante conferenza di produzione svoltasi nello stabilimento di Campofranco. Nel corso della conferenza i lavoratori, i partiti democratici e i sindacati hanno reclamato una nuova politica per le aziende regionali, formulando alcune proposte di soluzione dei problemi di gestione e di sfruttamento delle risorse. In particolare, la conferenza di Campofranco ha denunciato lo spreco delle salamoie scaricate attualmente nel fiume Platani e che, al contrario, potrebbero essere sfruttate per ottenere attraverso processi di verticalizzazione alcuni prodotti richiesti dall'industria pesante e dall'industria aeronautica.

Il sottocomitato si sta orientando, comunque a promuovere una soluzione dei problemi di gestione dell'Ispea distinta e separata da quelli del lo sfruttamento delle salamoie.

Oggi i segretari delle federazioni comuniste siciliane si terranno informati dell'andamento della « verifica » nel corso di una riunione che si tiene presso la sede del comitato regionale (relatore il vice segretario Gianni Parisi), in vista del congresso regionale del partito. Questo pomeriggio, alle 16,30 il comitato di studi su problemi della gioventù si incontrerà con i rappresentanti delle associazioni degli industriali, degli artigiani e delle camere di commercio per approfondire ulteriormente i temi, risultati raggiunti dall'organismo nel corso delle prime riunioni. Il lavoro del comitato dovrebbe sfociare in una proposta organica della regione siciliana per l'occupazione giovanile.

v. va.

ABRUZZO - Dopo la conclusione della crisi

Oggi riunione dei capigruppo e dell'ufficio di presidenza

Venerdì incontro sul turismo - Gli altri impegni

Nostro servizio

L'AQUILA — Per oggi, martedì, alle ore 16, il Presidente del Consiglio regionale, Amedeo Di Giovanni, ha convocato la prima riunione dell'ufficio di presidenza e dei capigruppo dopo la conclusione della crisi regionale.

Si tratta di procedere alla definizione del programma di attività del Consiglio regionale non tanto, e non solo, sulle linee rimaste in sospeso, ma anche e soprattutto perché l'attività amministrativa e legislativa si articoli intorno alle indicazioni programmatiche poste a base della risoluzione della crisi. Dati i tempi ravvicinati, e data, altresì, l'esigenza di un assestamento operativo degli organi eletti nelle sedute dell'1 e del 2 marzo, la consueta riunione consiliare domani non avrà luogo.

Nell'ambito del confermato impegno delle forze democratiche di accertare i corretti degli organi della Regione, nell'ambito dell'assunto fondamentale della partecipazione popolare, con la società civile e con le espressioni organizzate di essa, grande interesse assume la consultazione, prevista per venerdì prossimo, nella sede del Consiglio regionale, sui problemi della disciplina della ricezione turistica sociale in Abruzzo.

Si tratta di un dibattito su un'apposita proposta di legge della giunta regionale cui sono invitati a prendere parte, insieme all'assessore regionale al turismo, molti esponenti di enti ed associazioni operanti nel settore, tra cui: i rappresentanti della federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL, della Lega nazionale delle cooperative, del « Cavallino bianco », dell'ARCI, delle ACLI.

All'incontro interverranno anche gli assessori provinciali al turismo, i presidenti delle associazioni « pro loco », i presidenti degli enti provinciali per il turismo. « Si mira ad eliminare — si legge in una nota dell'ufficio stampa del Consiglio regionale — anacronistiche preclusioni nei confronti del turismo di massa senza determinare discriminazioni tra fruitori del tempo libero. L'iniziativa è quanto mai opportuna in questo momento nel rispetto convegno sul problema del Parco nazionale d'Abruzzo svoltosi ieri a Pescasseroli, ad iniziativa dell'amministrazione comunale di sinistra, si sono denunciate, tra l'altro, le difficoltà per lo sviluppo del turismo di massa come conseguenza di inadeguate strutture e di profonde carenze legislative.

La consultazione, quindi, dovrà consentire di precisare i contenuti e le finalità dell'iniziativa legislativa regionale in rapporto ad un problema che va attentamente considerato sotto il triplice profilo economico, sociale e culturale.

r. l.

Indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

Basilicata: venerdì sciopero regionale

Un primo momento di mobilitazione e di lotta - La manifestazione conclusiva si terrà a Pisticci - Sempre più precaria la situazione economica

Una recente manifestazione per l'occupazione in Basilicata

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Si fa sempre più grave la situazione di crisi che investe l'intero apparato produttivo della Basilicata, con punte di estrema drammaticità interno al futuro di alcuni complessi industriali, quali l'ANIC di Pisticci, la ex chimica meridionale di Tito, la Sidercugica Lucana, la ex Pozzi di Ferrandina.

A ciò si intrecciano i ritardi e i tentativi ricorrenti di slittamenti intorno alla realizzazione di importanti investimenti industriali quale la Gommatex e la Liquichimica, che debbono rappresentare oltre ad una risposta concreta ai drammatici problemi dell'occupazione, anche un volano indispensabile per il rafforzamento dell'intero tessuto produttivo della Regione.

Le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil — in una recente riunione svoltasi a Matera — giudicano in questo contesto positivi ed unitari passi in avanti le decisioni scaturite nell'incontro del 17 febbraio presso la giunta regionale intorno alla realizzazione degli impianti Liquichimica, sollecitando la giunta e il consiglio regionale a sciogliere in tempi brevi le questioni ancora pendenti — innanzitutto relative all'insediamento e alla verifica di ridimensionamento del carico produttivo a Macchia di Pisticci a favore degli altri investimenti previsti dagli accordi — per giungere in tal modo ad un rapido confronto con la controparte interessata.

Una indispensabile verifica di effettiva volontà realizzativa, le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil ad ogni modo la individuano nei programmi che possono avvenire in tempi rapidi — quali la riconversione, la diversificazione e l'ampliamento della ex Pozzi di Ferrandina e della ex chimica meridionale di Tito, tra i quali tutti gli interventi devono essere attuati immediatamente attraverso un permanente confronto con le organizzazioni sindacali. E qui l'esigenza di collegare al territorio e ai bisogni delle popolazioni lucane tutte le ipotesi sia di riconversione industriale presenti, che degli investimenti da realizzarsi, e dunque l'avvio di una mobilitazione del lavoratori, occupati e disoccupati per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo indicati.

Realizzazione degli investimenti, riconversione industriale, piano di sviluppo regionale con al centro i problemi dell'agricoltura, realizzazione delle opere pubbliche: queste in sintesi, punti fondamentali per l'attacco di avvio di un movimento di lotta che deve assumere il più ampio respiro possibile confidando con precisione tutti gli obiettivi, posti e le rispettive controparti individuali.

Per garantire la maggiore incidenza possibile della lotta iniziale di mobilitazione le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil hanno indetto per venerdì 11 una giornata di lotta regionale per tutte le industrie e i comuni della Basilicata con un concentramento presso lo scalo di Pisticci.

A conclusione dei lavori dei due direttivi unitari provinciali svoltisi ieri, abbiamo raccolto una dichiarazione del compagno Pietro Simonetti delle segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil.

« La manifestazione di lotta dell'11 marzo, che, ci ha detto Simonetti, interesserà tutta la Valle del Basento da Tito a Pisticci, segna un momento importante della intensificazione del movimento per la difesa e sviluppo della base produttiva e quindi dell'occupazione.

A centro della giornata di lotta sono le questioni della difesa della realtà industriali, come l'ANIC - Industria si dentrizza, l'ex chimica meridionale. Altre aziende di cui esiste la trattativa si tratta della ex Pozzi, dell'ex chimica meridionale di Tito, centrale del latte di Potenza e di altre piccole aziende. Per la Liquichimica, la Magnesi, Marelli, Tecnactor, Padana ed altre imprese è giunto il tempo di passare alla realizzazione degli investimenti contrattati con la creazione di posti lavoro aggiuntivi.

La lotta sosterrà anche le richieste proposte e riferite alle opere pubbliche, alla zootecnia e allo sviluppo della agricoltura. Rispetto a questa scadenza di lotta gli enti locali, le forze sociali devono dare il massimo del contributo per allargare al massimo le schieramento.

Il movimento sindacale rivolge un appello ai giovani disoccupati perché partecipino alla lotta che si va organizzando da protagonisti, per costruire risposte ai bisogni, di lavoro e di sviluppo ».

Arturo Giglio

In vista dello sciopero del 10

Combattiva assemblea studentesca ieri mattina a Taranto

TARANTO — Ieri mattina si è svolta un'assemblea cittadina indetta dal consiglio dei delegati dell'ITI Pacinotti, e dal comitato studentesco dell'ITC Pitagora sui temi della riforma della scuola, della democrazia e del movimento degli studenti. Hanno partecipato oltre 500 studenti di cui diverse delegazioni delle altre scuole della città.

Dall'assemblea è scaturita una mozione in cui chiaramente viene espresso un dissenso sulla proposta Malfatti e vengono indicate alcune proposte concrete su cui aprire il dibattito tra le scuole e su cui preparare lo sciopero cittadino del 10: un biennio unico che garantisca una preparazione comune a tutti gli studenti, un triennio di specializzazione che assicuri una preparazione professionale strettamente collegata al territorio e alle esigenze della società, abbandonando strettamente teoria e pratica; elevamento dell'obbligo a 16 anni, in modo che si ampli la scolarità. Inoltre viene proposto nell'immediato la pubblicità degli organismi collegiali e l'allargamento di tutte le forme di democrazia all'interno delle scuole fino ad oggi seriamente oltraggiate da molti presidi.

Ciò che ha caratterizzato questa assemblea è stato il dibattito serrato, il più delle volte inasprito da interventi strumentali, contro la proposta di riforma secondaria del PCI, nonostante la presenza di alcuni elementi provocatori che volevano svolgere la discussione su altri temi, si è quindi, all'elaborazione delle proposte sopra citate e alla convocazione di un'altra assemblea pomeridiana per la formazione del comitato cittadino in cui siano presenti tutti gli organismi di democrazia e di base degli studenti. E' questo un primo segno della volontà nuova degli studenti di contribuire ampiamente al rinnovamento della scuola tramite la loro partecipazione alla sua gestione.

BARI - Assemblea « aperta » dei redattori e poligrafici

Sempre più ampia la solidarietà per la «Gazzetta»

Esponenti politici e sindacali della Puglia e della Basilicata hanno sottolineato l'esigenza di difendere il giornale - Una voce pluralistica al servizio del Sud

Dalla nostra redazione

BARI — Assemblea « aperta » delle forze politiche e sindacali, di giornalisti e poligrafici della « Gazzetta del Mezzogiorno », a Bari, contro la logica della concentrazione di testate che — nel caso del quotidiano pugliese — sta per colpire una delle ormai pochissime « isole » tuttora in mano alla proprietà pubblica.

Le affermazioni che indicano la necessità di un « cambio » nella proprietà si rifanno a problemi di ordine tecnico-finanziario. Ma si tratta — ha detto il giornalista Michele Abbate a nome del comitato di lotta introducendo il dibattito — di evidenti alibi per nascondere la sostanza vera del problema, che è di scelte politiche.

A poche settimane dalla paventata decisione ufficiale dell'assemblea straordinaria degli azionisti (un'assemblea nella quale va ricordato, il Banco di Napoli è nettamente maggioritario, con oltre l'80 per cento di azioni) lo incontro promosso dal comitato unitario di lotta ha avuto il merito di riproporre in termini drammatici la « vertenza Gazzetta ».

Voci di convinta solidarietà sono pervenute a lavoratori in lotta da esponenti politici, consiglieri regionali di Puglia e Basilicata, rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie. Unanimità intorno ai temi della difesa della proprietà e della gestione di un giornale che, anche per effetto della crescita complessiva del movimento dei lavoratori nel mezzogiorno ha acquistato sempre più il ruolo di una « voce » aperta.

Una presenza tanto più necessaria oggi, in un momento in cui — come ha rilevato il compagno Antonio Mari, della segreteria del comitato regionale del PCI — il mezzogiorno si trova a fronteggiare una crisi di proporzioni eccezionali. Noi vogliamo augurarci — ha aggiunto il compagno Mari — che per la Gazzetta tutti i giochi non siano stati fatti sulla testa dei poligrafici e dei giornalisti.

Significativo il contributo complessivo al dibattito delle forze della sinistra (hanno anche parlato Claudio Signorile e Rino Formica della direzione socialista) e dei sindacati di Puglia e Basilicata che hanno ribadito la necessità di battersi per mantenere libera ed autonoma una testata che ancora tanto può per contribuire allo sviluppo del dibattito democratico nel Mezzogiorno.

Il consigliere regionale democristiano Fazio Sorice, ha sottolineato l'interesse della democrazia cristiana, anche nelle sue più rilevanti espressioni nazionali perché il giornale non perda la sua fisionomia, ed ha accomunato in contrasto con quanto aveva affermato prima il vice segretario regionale della DC Pugliese Palumbo — ad una « subordinata » che veda una società « mista » un gruppo di imprenditori, privati, banche e che si sia mosso in tale direzione insieme all'editore Rizzoli (sul quale poi — secondo quanto detto da Sorice — gli imprenditori bari, vorrebbero conservare la maggioranza delle azioni).

Nel dibattito intervenivano tra gli altri il segretario regionale della DC di Basilicata Corrado, il vice segretario del PSDI Nardelli, il vice presidente del consiglio regionale di Basilicata Casino, Calvano consigliere regionale del PLI, il presidente dell'associazione interregionale della stampa di Puglia e Basilicata Chieco. L'assemblea era presieduta dal presidente del consiglio regionale di Puglia Tarricone, il quale si è fatto promotore di un incontro per sabato tra i presidenti della regione Puglia e Basilicata, i parlamentari pugliesi e lucani, delle forze politiche sindacali e del comitato di lotta per fare il punto sulla vertenza « Gazzetta ».

MESSINA - Incerto il futuro dei 110 operai da oltre due mesi senza stipendio

L'ombra di Michele Sindona pesa ancora sulla «Tyndaris»

La gestione ha lasciato un « buco » di un miliardo e 200 milioni — Domani una delegazione di lavoratori si incontrerà all'ARS con il compagno De Pasquale

Nostro servizio

MESSINA — Per tutti, il dramma più vero è che si tratta di una azienda sana, in grado di produrre, con un mercato in espansione, tanto da avere da conto un pacchetto di ordinazioni ancora non soddisfatte per mancanza di scorte di materie prime.

Eppure, oggi, per la « Tyndaris » di Patti, l'industria dolciaria messi su negli anni '60 dal banchiere Michele Sindona, collegata con il gruppo della torinese Venchi Unica, il futuro è un punto interrogativo tutto di ansia. La fabbrica, infatti, con i suoi 110 operai, senza stipendio da due mesi e più, riunitasi in assemblea permanente ormai da una settimana, teme di essere messa in liquidazione.

E' proprio ieri che i debiti, dovuti, ad una e anni, di sovvenzione e di gestione ipotecate (Sindona, per esempio alla « Tyndaris » ha venduto i crediti sparando dopo il crack un debito di un miliardo e 200 milioni, con l'IRFIS) sono arrivati a maturazione, quasi del tutto il capitale sociale.

A questo punto, perché la fabbrica possa continuare a produrre, sarebbe necessario reintegrarlo. Ma gli azionisti della Venchi Unica, che della « Tyndaris » è proprietaria al 99,9%, non sono troppo disposti a farlo. Più esattamente, hanno affermato di poter rinunciare alla messa in liquidazione della fabbrica di Patti soltanto se riceveranno, dagli istituti di credito siciliani, la garanzia di poter contare su un fido bancario di almeno 500 milioni, a breve scadenza.

E qui, il filo di speranza al quale è legata la « Tyndaris », la sua sopravvivenza, si scontra con la fiducia restrittiva del credito bancario proprio per superare questo scoglio, gli operai della fabbrica, con alcuni sindacalisti di Patti e di Messina, sono andati sabato sera a Palermo, a chiedere che la regione, finora assente nella vicenda, si impegni in prima persona nella battaglia per la salvaguardia del posto di lavoro.

E l'impegno che alla regione gli operai della « Tyndaris » hanno chiesto e quello di convincere gli istituti di credito siciliani a concedere il « prestito della salvezza » all'azienda Sabato, all'incontro con gli operai, il vice presidente della regione ha assicurato che ci si darà da fare, che si aprirà subito un giro di consultazioni con le maggiori banche dell'isola, e che per la fine di questa settimana sarà possibile saperne qualcosa di più certo. Ma il discorso con la regione, per gli operai della « Tyndaris » non finisce qui.

Domani, mercoledì, una loro delegazione si incontrerà con il presidente dell'Assemblea regionale, Pancrazio De Pasquale, per discutere ancora una volta la faccenda dei crediti bancari. Domani quando sarà chiarita, infatti, il destino della fabbrica di Patti, potrà dirsi deciso. Avrebbe dovuto esserlo oggi stesso, martedì, ad una riunione del consiglio d'amministrazione della Venchi Unica. Ma all'incontro di Palermo con la regione gli operai e i sindacalisti hanno chiesto che questo dato slittasse almeno di una settimana, giusto il tempo di sapere se il credito alla « Tyndaris » verrà aperto o no.

Apparte per questo, alla fabbrica di Patti e in tutta la cittadina, alla sua economia, la chiusura dell'azienda costerebbe una perdita di 700 milioni all'anno tutti gli operai hanno adesso puntati sulla Regione.

b. s.

La mina di Ottana

SINDACATI, partiti, stampa trovano (giustamente) l'affermare che per Ottana arrivano giorni decisivi. Lo hanno detto i sindaci della Sardegna centrale, riuniti ieri nella mensa di fabbrica assieme ai operai. La volontà e l'unanime non sarà permesso alla Montedison di compiere il suo ricatto tuono in tondo. L'industria della media taglia del Tirso ha strenuamente difesa. Nessuno può lasciarsene la mano, e tanto meno chi porta la responsabilità diretta della attuale drammatica e pesante crisi economica.

Ma è inutile recriminare. Il problema ora è di attuare oggi e di fronte a come uscire dalla stretta, ponendo anche interventi di emergenza capaci di fare che la cassa integrazione arrivi prima possibile per 2700 operai, o che addirittura la politica disegnata dalla Montedison conduca al blocco della produzione ed alla serrata totale.

Come fare per evitare il peggio? Non ci è che un modo: elaborare e realizzare un programma di lavoro che promuova la trasformazione della produzione nel settore della chimica a tecnologia avanzata. Il concetto è stato riaffermato nella recente conferenza di produzione, ribadito al congresso della Federazione comunista d'Nuoro ieri sabato e domenica scorsi, ed ancora affermato nella manifestazione che ha visto ieri uniti proprio a Ottana i lavoratori e gli amministratori comunali.

Partendo dalla esigenza primaria che nessuno degli attuali 3750 posti di lavoro va toccato, l'assemblea unitaria degli operai e degli amministratori della Sardegna centrale è arrivata alla conclusione che i programmi iniziali di attuazione non vanno bloccati, ma anzi debbono essere portati a termine.

Né la Montedison, né l'ENI, né la SIR possono fare e disfare a proprio piacimento, secondo la logica degli interessi aziendali. La pratica concertazione tra grandi aziende pubbliche e private va tornata subito. Qui è urgente stabilire un coordinamento, realizzando cioè quel governo programmato dell'economia di cui si sta parlando alla conferenza di produzione. In altre parole, è necessario concretizzare quel piano generale di sviluppo del settore della chimica meridionale. Un piano ben inteso, contro gli interessi della Sardegna e del Mezzogiorno, spinto in avanti dalle grandi masse.

Se è vero che questa settimana è decisiva per la mina innescata in Barbagia, come sostiene metaforicamente la stampa sarda, non è perché che si verifichera una deflagrazione rovinosa. I sindacati, i partiti democratici, i Comuni, rimarcando una solidarietà attiva ed operante con la classe operaia, dimostrano che il movimento autonomistico sapra ben imporre, attraverso la lotta organizzata, quel piano di sviluppo divenuto ormai patrimonio di tutti i sardi.

g. p.

CALABRIA - Riprende fiato il vecchio sistema clientelare delle regalie

PIOGGIA DI «ACCONTI» DELLA REGIONE AI FUNZIONARI DI ENTI MUTUALISTICI

Decine di assegni «sui futuri miglioramenti» inviati a dipendenti «comandati» in procinto di passare negli organici regionali - Un impiegato dell'Inam di Catanzaro ha restituito 1 milione e mezzo - La delibera secondo il Pci è illegittima

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il presidente della Giunta regionale ha deciso un'elargizione di maggio — in Calabria, in fatti, a chi lavora alla Regione un milione e mezzo di lire, perché è convinto che que soldi non li spettino, può anche succedere di vederli appioppato l'appellativo di denaro. Ma veniamo al fatto. Il ragioniere Guglielmo Meraz, impiegato dell'INAM di Catanzaro, temporaneamente « comandato » negli uffici regionali, ne giorni scorsi, si visto recapitare un assegno con su scritto la somma non certo trascurabile di un milione e mezzo.

A mandarglielo era l'assessorato alla Sanità della Calabria, quale « acconto sui futuri miglioramenti ». Quali miglioramenti? I miglioramenti che la Giunta prevede, una presuppone, spetteranno agli impiegati degli enti mutualistici, distaccati, appunto, negli uffici della Regione, al momento tutto questo personale passerà in pianta stabile negli organici. Ma è legittimo tale tipo di acconto?

Per il ragioniere Meraz certamente no. Infatti alla restituzione dell'assegno al presidente della Giunta regionale in persona, ha fatto seguire una lettera nella quale spiega i motivi del suo gesto. Il compenso — questo il succo della lettera di Meraz — non è di una competenza, perché non è previsto da una legge in base alla quale sono stati « comandati » a prestare servizio presso l'ente regionale i dipendenti degli enti mutualistici. Da qui la decisione di restituire il denaro ricevuto.

Ma il caso del ragioniere Meraz non è isolato. Anche altri impiegati degli enti mutualistici, « comandati » presso la Regione, hanno ricevuto, negli ultimi giorni, assegni per un milione e mezzo. Ma, all'incontro di Palermo con la regione gli operai e i sindacalisti hanno chiesto che questo dato slittasse almeno di una settimana, giusto il tempo di sapere se il credito alla « Tyndaris » verrà aperto o no.

Apparte per questo, alla fabbrica di Patti e in tutta la cittadina, alla sua economia, la chiusura dell'azienda costerebbe una perdita di 700 milioni all'anno: tutti gli operai hanno adesso puntati sulla Regione.

b. s.

CALABRIA - Il primo congresso regionale

Si è costituita la lega delle coop di abitazione

CATANZARO — Si è tenuto nel salone dell'amministrazione provinciale il primo congresso regionale della lega nazionale cooperative di abitazione. In verità si è trattato del congresso costituente l'associazione regionale delle cooperative di abitazione venuto dopo una serie intensa di riunioni nelle varie zone della regione che — come ha detto Giorgio Gemelli della presidenza del comitato regionale — hanno evidenziato con forza la volontà di avere a livello calabrese un momento istituzionale di rappresentanza della cooperazione, per un confronto con le forze politiche, sociali ed economiche della regione.

Al centro del congresso il problema della casa, un problema sentito in maniera di famiglie. Dal movimento cooperativo può venire un supporto concreto — hanno affermato nei loro interventi i partecipanti, dal tavolo della presidenza Zoccali, Morabito e Lucchi, presidente nazionale della ANCAb — alla politica dei comuni, e della regione, anche per dare un colpo alla speculazione fondiaria e immobiliare e per una qualificazione dell'intervento pubblico nella partecipazione statale.

Proprio ieri obiettivi, nell'ambito di una politica di riqualificazione dell'edilizia e del territorio, il congresso ha dato ad una richiesta la necessità che la Regione promuova una assemblea regionale sulla casa e che si dia una mano per la riqualificazione del territorio che passa lavoro dai problemi più scottanti, come ad esempio il trasferimento degli abitanti nelle zone colpite dalle alluvioni di 4 anni: ci sono, per cui anche il capogruppo del PCI Fittante ha chiesto lo sblocco dei fondi relativi.

VIBO VALENTIA - Significativo successo dei lavoratori

E' rientrata alla Oma la serrata padronale

VIBO VALENTIA — Successo della lotta del movimento operaio nella vertenza dell'OMA, una fabbrica di Vibo Marina che aveva messo in atto una serrata la scorsa settimana contro i compagni operai, che vi lavorano. Questa azione era messa dalla direzione dell'azienda come risposta alle richieste dei lavoratori che avevano cavato la revoca di un licenziamento, il rientro dei lavoratori messi in cassa integrazione da più di un anno e migliori condizioni dell'ambiente di lavoro.

Su questi temi e più in generale sulla situazione e le prospettive delle piccole e medie industrie nel vibonese si è sviluppata una azione di lotta del movimento operaio molto forte. La manifestazione avutasi a Vibo Marina nei giorni scorsi ha visto una forte presenza della classe operaia, dei tecnici e degli studenti, tutto questo è un segno della forza e della combattività della classe operaia e dello schieramento democratico della nostra zona.

L'azienda ha accettato le richieste sindacali, riaprendo la fabbrica riassumendo i lavoratori licenziati, e si è inoltre impegnata entro questo mese a riassumere alcuni dei lavoratori messi in cassa integrazione e ad una costituzione di impianti per la salvaguardia della salute in fabbrica.

Il nostro partito, oltre a sostenere il fronte di mobilitazione per la difesa del posto di lavoro, si è impegnato a diffuso nei posti di lavoro nella zona, ha espresso la solidarietà con i lavoratori in lotta, ha preso posizione sul stato di grave crisi in cui si trovano le piccole e medie industrie nel vibonese, con l'impegno di organizzare in poco tempo un momento di discussione e di iniziativa politica con un convegno sulle piccole e medie imprese e sulla prospettiva agro-industriale della nostra zona.

La mina di Ottana

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il presidente della Giunta regionale ha deciso un'elargizione di maggio — in Calabria, in fatti, a chi lavora alla Regione un milione e mezzo di lire, perché è convinto che que soldi non li spettino, può anche succedere di vederli appioppato l'appellativo di denaro. Ma veniamo al fatto. Il ragioniere Guglielmo Meraz, impiegato dell'INAM di Catanzaro, temporaneamente « comandato » negli uffici regionali, ne giorni scorsi, si visto recapitare un assegno con su scritto la somma non certo trascurabile di un milione e mezzo.

A mandarglielo era l'assessorato alla Sanità della Calabria, quale « acconto sui futuri miglioramenti ». Quali miglioramenti? I miglioramenti che la Giunta prevede, una presuppone, spetteranno agli impiegati degli enti mutualistici, distaccati, appunto, negli uffici della Regione, al momento tutto questo personale passerà in pianta stabile negli organici. Ma è legittimo tale tipo di acconto?

Per il ragioniere Meraz certamente no. Infatti alla restituzione dell'assegno al presidente della Giunta regionale in persona, ha fatto seguire una lettera nella quale spiega i motivi del suo gesto. Il compenso — questo il succo della lettera di Meraz — non è di una competenza, perché non è previsto da una legge in base alla quale sono stati « comandati » a prestare servizio presso l'ente regionale i dipendenti degli enti mutualistici. Da qui la decisione di restituire il denaro ricevuto.

Ma il caso del ragioniere Meraz non è isolato. Anche altri impiegati degli enti mutualistici, « comandati » presso la Regione, hanno ricevuto, negli ultimi giorni, assegni per un milione e mezzo. Ma, all'incontro di Palermo con la regione gli operai e i sindacalisti hanno chiesto che questo dato slittasse almeno di una settimana, giusto il tempo di sapere se il credito alla « Tyndaris » verrà aperto o no.

Apparte per questo, alla fabbrica di Patti e in tutta la cittadina, alla sua economia, la chiusura dell'azienda costerebbe una perdita di 700 milioni all'anno: tutti gli operai hanno adesso puntati sulla Regione.

Interessante convegno sul futuro del termalismo

COSENZA — Si è svolto a Spezzano Albanese un convegno sullo sviluppo del termalismo promosso dalla locale amministrazione comunale di sinistra. Le relazioni del convegno sono state due: una del sindaco di Spezzano Albanese, compagno Damiano Tursi, e l'altra dell'assessore al turismo della Provincia di Forlì, compagno Enzo Ceredi. I lavori sono stati conclusi dal vice-presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza, compagno Mario Alessio.

Dopo avere tracciato un'analisi socio economica del comprensorio di Sibari, che è sede di due rinomati centri termali (Spezzano Albanese e Cassano Jonio), il compagno Tursi ha affrontato in particolare il problema della gestione delle terme rivendicando il passaggio dalla gestione privata a quella pubblica. Il compagno Ceredi invece si è soffermato soprattutto sugli aspetti del termalismo nel quadro generale della riforma sanitaria. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri il dott. Jannelli, vice presidente nazionale della Federterme, il presidente delle terme sibarite di Cassano Jonio, il sindaco di S. Lorenzo del Vallo, l'assessore all'agricoltura della Provincia di Cosenza.

Nel concludere i lavori il compagno Alessio ha affermato che l'importanza del nuovo ruolo del termalismo sociale va vista sotto diversi profili. Sotto quello sanitario, innanzitutto, perché e ormai scientificamente provato che le cure termali possono spesso sostituire — e con enorme vantaggio — terapie farmacologiche, chirurgiche e fisiche.

COMUNE DI MONTESILVANO
(Provincia di Pescara)

IL SINDACO

Visto l'art. 7, comma 3°, della legge 2 febbraio 1974 n° 14

RENDE NOTO

Questo comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:

« Costruzione di un asilo nido in località Fiume Morto alla Chiarino » per un importo a base d'asta di lire 93.031.712

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto sindaco, nella residenza municipale.

Le relative istanze debbono pervenire entro e non oltre il 21 marzo 1977.

Montesilvano, 1 marzo 1977

IL SINDACO
(Vittorio Agostinone)